

di Gianfranco Angelucci

ROMA - Che fascino sanno emanare le romagnole in trasferta, ambasciatrici di grazia e di cordialità! La bella e bravissima soprano Wilma Vernocchi ha di nuovo ammaliato il pubblico romano, questa volta a Monteverde, nella chiesa di Santa Maria Regina Pacis. Per l'occasione ha presentato un programma canoro, di propria ispirazione, delicatamente natalizio e dedicato alla Madonna nell'imminente festività dell'Immacolata. Va ricordato infatti che la medesima esibizione avrà luogo sabato 7 dicembre nella Cattedrale di San Mercuriale a Forlì, con un successo, è facile prevedere, non certo inferiore, essendo la cantante amatissima nella sua città. E inoltre in virtù di un repertorio scelto per catturare l'anima. Si tratta di dieci brani suddivisi in otto celebri 'Ave Maria', da Mozart a Cherubini, da Schubert a Gounod; e due 'ninna nanna'. Più l'esecuzione all'organo di un celebre passaggio della Pastorale di Johan Sebastian Bach, che il maestro Ezio Monti (anch'egli di Forlì, anzi di Santa Sofia, come tiene a precisare, ma residente a Roma dove svolge la sua professione di compositore e direttore di orchestra per la Filarmonica romana e per la RAI) ha reso con finissima eleganza.

Wilma Vernocchi si è presentata davanti all'altare maggiore accolta, già al suo apparire, con una selva di ovazioni da parte del pubblico della chiesa, affollatissima nei banchi. Era abbigliata in una preziosa mise di paillettes blu e argento che saettava bagliori ad ogni minimo movimento; aderente e lunga fino ai piedi, e ispirata nel taglio ai kimono giapponesi. Sembrava volerli rammentare quanto a lungo ormai l'artista soggiorni in Oriente, per la stima e l'ammirazione suscitati dal suo talento. La chioma ariosa, scarpine di raso argenteo con cinturino e tacchi sveltanti, e per unico gioiello un collier di platino, oro giallo e brillanti che gareggiava in fatati baleni, la soprano ha iniziato



Wilma Vernocchi. Il concerto sarà replicato sabato nella cattedrale di San Mercuriale a Forlì

Successo per il concerto natalizio del soprano forlivese Wilma Vernocchi incanta Monteverde

il concerto alle nove meno un quarto in punto. Poche parole a introduzione di ogni sezione composta di due o tre brani, intervallate da brevi pause, e subito l'Ave Verum di Wolfgang Amedeus Mozart, limpido e solenne. A Mozart è seguito il secentesco Giulio Romano Caccini (ba-

rocco e sensuale) e come terzo brano l'implorante, ricercatissima aria di Luigi Cherubini.

Ancora applausi a scena aperta per l'Ave Maria di Franz Schubert (un lieder, come è noto, non più eseguibile nelle cerimonie matrimoniali in quanto considerato musica profa-

na), in cui la Vernocchi ha dispiegato la sua uola di seta. Interpretazione estatica per l'Ave Maria di Gounod (dal preludio n.1 in do maggiore di Bach), melodia dolcissima scaturita dalla fede fervente del compositore che usava addirittura indossare il cilicio. E' seguita la crea-

zione ampia e belcantistica di un autore contemporaneo, anzi vivente, Michele Raffaelli. E inebriante è stata subito dopo l'Ave Maria di Pietro Mascagni che l'editore Sonzogno (in polemica con l'autore) aveva tratto da un celebre intermezzo della Cavalleria Rusticana. Un passo lirico e struggente a cui la cantante ha donato le coloriture più romantiche. Infine la Ninna Nanna alla Vergine di Max Reger, amorevolmente cullante, e la Ninna Nanna di Johannes Brahms, sentimentale, avvolgente densa di pathos, capace di evocare la silenziosa caduta dei fiocchi di neve in una magica notte di Natale. Era infatti questa l'intenzione segreta di Wilma Vernocchi che, festeggiata da applausi scroscianti e reiterati, ha concesso un inatteso fuori programma regalando alla platea *Stille Nacht*, la canzone più dolce di tutti i tempi, diventata l'inno stesso del Natale.

Racconta la storia che il 24 dicembre dell'anno 1818 Joseph Mohr, il prete della chiesa di San Niccolò a Oberndorf scrisse una poesia e la portò a Franz Xaver Gruber, insegnante a Arnsdorf, con la preghiera di comporre una melodia. Ma poiché l'organo nella chiesa di Oberndorf presso Salisburgo non si poteva più suonare, i due cantautori avrebbero scritto per la vigilia di Natale una canzone per tenore, soprano e coro, che alla fine venne rappresentata nella chiesa di San Niccolò. E da quel momento "Stille Nacht! Heilige Nacht!" divenne famosa in tutto il mondo.

A Roma è stata il degno coronamento di un concerto in cui Wilma Vernocchi, fedele alla sua generosissima indole, ha profuso senza risparmio voce e sorrisi da lasciare incantati. E al termine dell'evento canoro, organizzato con instancabile entusiasmo da Giorgio Pettini, le sono stati offerti in omaggio la Medaglia del Melozzo e due pregiati volumi sulla Romagna dalle mani stesse dell'ing. Ferdinando Pellicciardi, presidente della Famiglia Romagnola della Capitale.

g.angelucci@libero.it